

# iPad nella scuola

—Alberto Pian



L'utilizzo di iPad nella scuola come strumento didattico è equiparabile a una rivoluzione dello stesso genere di quella che negli anni Novanta c'era stata per l'introduzione dei computer? Dalla nostra esperienza sembrerebbe proprio di sì

■ Sarà forse perché è un convinto Apple Distinguished Educator (anzi, è il coordinatore degli ADE italiani ed europei), che il prof. Domizio Baldini, dell'Istituto Comprensivo Cecco Angiolieri di Siena, dispensa parole entusiastiche per l'ingresso dell'Pad nella sua scuola, avvenuto fin dalla scorsa estate? Insomma, il suo sarà un parere troppo orientato? Sentiamo che cosa dice ad *Applicando*: "L'iPad è stato accolto con grande curiosità e interesse e non solo dai colleghi che partecipano al progetto Classi 2.0. Si è formato subito (nel maggio 2010), un gruppo di lavoro per provare questi iPad e per stilare un primo elenco di applicazioni di uso didattico. Però, guarda che non si tratta solo di usare la Rete o qualche App di matematica e di scienze o qualche testo di opere classiche; noi abbiamo adottato gli iPad per valutare la possibilità che questo mezzo contribuisca a creare nuove opportunità e metodologie in classe e fuori dalla classe. È una sfida che gli insegnanti hanno accettato con un entusiasmo e una voglia di fare



generate proprio dall'iPad. Discutiamo molto tra noi e sono state fissate riunioni anche con tutti gli insegnanti della scuola per condividere le problematiche e cercare insieme le soluzioni." In realtà l'opinione di Domizio è largamente condivisa. Tant'è che abbiamo raccolto molte testimonianze analoghe in tutto il Paese. Ad esempio il prof. Luca Paolini, della scuola G. Borsi di Livorno, anch'esso impegnato in un progetto di sperimentazione ministeriale 2.0, conferma che "Gli insegnanti guardano all'iPad con grande attrazione, ma inizialmente avevano anche un certo timore. Nel senso che ne hanno apprezzato subito la novità e la particolarità, ma, non conoscendo lo strumento, hanno anche temuto che potesse accadere una certa rimessa in discussione delle metodologie didattiche, un timore, ora, comunque completamente superato". Analoghe conferme giungono da Taormina, dove il prof. Felice Lombardo, dell'Istituto Comprensivo 2, un'altra scuola che

partecipa al progetto sperimentale Classi 2.0, testimonia l'iniziale posizione dei colleghi, che mescolava grande ammirazione e timore: "All'inizio alcuni colleghi erano addirittura un po' scettici. Possibile che un piccolo 'attrezzo' del genere potesse modificare, migliorandolo, il processo didattico? In fondo i computer sono stati utili, certamente, ma non hanno provocato una vera e propria rivoluzione. Ora, invece, ne sono entusiasti, a tal punto che l'iPad viene chiamato 'tavoletta magica'. L'accento viene messo sul fatto che una delle caratteristiche più attraenti degli iPad è rappresentata proprio dall'esperienza d'uso. Ad esempio, da Antonella Brugnoli, coordinatrice della Rete dei Ragazzi del Fiume (un'ottantina di scuole in provincia di Udine), raccogliamo questa valutazione: "A differenza degli strumenti informatici tradizionali, come computer e, in parte, le LIM (Lavagne Interattive Multimediali), gli iPad sono subito maneggiati con facilità dai bambini e dagli insegnanti. Ho notato, e

● L'obiettivo è portare i ragazzi a svolgere lezioni multimediali e a condividerne la preparazione e la diffusione finale. Si insegna a usare Keynote direttamente dall'iPad, partendo dagli strumenti di disegno geometrico; quindi si mostrano agli studenti delle lezioni multimediali già predisposte, come una sorta di modello di riferimento, e si consegnano loro le risorse impiegate per quelle stesse lezioni, invitandoli a ricostruirle. Poi, un po' per volta si comincia a sottrarre le risorse: i testi, le immagini, i filmati, per invitare i ragazzi ad arrivarci da soli, aiutandoli a scovare e a mettere in pratica strategie di ricerca e di selezione delle informazioni, fino a che non sono in grado di realizzare lezioni multimediali in modo completamente autonomo e che potranno essere subito condivise

questo mi ha stupito, che gli adulti hanno meno timori di 'fare danni' usando l'iPad che il Mac. In effetti – aggiunge Antonella Brugnoli – mi sono data questa spiegazione: il tocco diretto con le mani, rende più familiare l'oggetto e quindi ne favorisce la fruizione". Adriana Sartore, anche lei titolare di una Classe 2.0, presso la scuola primaria di Cassola (VI), utilizza l'iPad con i ragazzini per elaborare le immagini per i cartoni animati creati nel laboratorio Mac della scuola, e conferma l'importanza del 'tocco': "Usiamo l'iPad con alcune semplici applicazioni per disegnare o per rielaborare fotografie per i cartoni animati. I bambini disegnano toccando e lo possono fare in posizioni diverse dall'essere seduti davanti al computer: lavorano sulle ginocchia, per terra, in tre o quattro, toccando tutti con le dita lo schermo e gli strumenti da disegno. Penso che non si possa sottovalutare la rivoluzione che rappresenta nella didattica questo tipo di interfaccia all'interno di uno strumento mobile, dotato di uno schermo di eccezionale visibilità e definizione".

### La scuola dei nativi digitali

Gli insegnanti di scuola elementare e media hanno a che fare con

giovani studenti che sono nati e vivono impiegando le tecnologie. Sotto questo aspetto, sono interessanti le motivazioni alla base di quello che può essere considerato il progetto significativamente più importante sull'introduzione degli iPad in una scuola. All'inizio di quest'anno scolastico, presso la Rome International School sono stati infatti fornite decine di iPad agli studenti e agli insegnanti. Ce ne parla Cris Sohier, insegnante, webmaster e Communication specialist. "Abbiamo fatto questo passo per colmare il divario con la generazione dei nostri studenti 'nativi digitali': i giovani che non hanno mai conosciuto un tempo senza personal computer. Questi studenti sono talmente abituati a pensare in termini di audio, video, interattività, presentazioni digitali, file sharing, world wide web e così via, che ci siamo sentiti in qualche modo obbligati a fornire loro uno strumento didattico che portasse tali elementi nel loro percorso educativo. Agli insegnanti gli iPad

## la classe è mobile

**Cesare Benedetti** è Apple Distinguished Educator e insegna presso l'Istituto comprensivo (IC) via Brianza di Bollate. Nel settembre del 2009, alla sua scuola è stato assegnato il progetto ministeriale Classi 2.0, grazie al quale i docenti e gli allievi possono sperimentare per tre anni le tecnologie più avanzate per l'insegnamento: dagli iPod fino ad arrivare agli iPad, passando per ogni sorta di computer Mac. Il 29 ottobre del 2010, in collaborazione con l'Università Cattolica e il prof. Pier Cesare Rivoltella, ha organizzato il convegno "Teniamoci per mouse", giunto all'ottava edizione annuale, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, durante il quale, dai circa 300 insegnanti raccolti in appositi laboratori, sono stati presentati e testati gli iPad e una serie di applicazioni e di metodi di impiego di questi gioiellini. Il prof. Benedetti è molto conosciuto nell'ambiente milanese perché è stato un pioniere della multimedialità nella didattica fin dagli anni novanta e ha contribuito a una larga diffusione degli strumenti audio-video per insegnare e apprendere, ov-

viamente con strumenti Mac. Ora, secondo Benedetti, siamo di fronte a una seconda rivoluzione, quella della mobilità estrema, basata su interfacce touch.

### Q Concretamente come è cambiato il modo di stare in classe con gli strumenti mobili?

La prima cosa da fare con gli iPad in classe è di "ribaltare" la lezione tradizionale. Non si spiega più in classe la lezione e poi si organizza la verifica. L'insegnante prepara delle lezioni o delle indicazioni in formato podcast, audio-video, che comprendono testi, disegni, schizzi, spiegazioni. Lo studente, in base alle indicazioni del docente, studia le risorse che ha ricevuto ed è tenuto anche a trovarne altre per conto suo e a integrarle. Quindi, di nuovo insieme all'insegnante e ai compagni, si fa, diciamo così, il "punto" della situazione, cioè si chiude il ciclo di insegnamento-apprendimento, realizzando un adeguato prodotto, che può andare da un semplice testo fino a un video realizzato con le tecniche del croma key!

offrono una vasta gamma di materiale didattico, superando così alcuni ostacoli che spesso i materiali didattici tradizionali presentano. Il

nostro personale docente nel suo complesso è entusiasta di questo progetto e stanno tutti sperimentando diverse modalità di impiego di questo nuovo strumento nelle lezioni, cercando di trovare le applicazioni ideali per le loro materie di insegnamento. Vedo gli studenti lavorare molto con il loro



Per fare l'e-book, si utilizzano Pages e Keynote per iPad. Si comincia con la scrittura del testo a cui si attribuisce di volta in volta lo stile appropriato. Le animazioni, le successioni di slide con effetti di transizione, diagrammi e schemi, si elaborano con Keynote e si inseriscono nel testo elaborato con Pages nei formati JPEG e QuickTime. Si possono anche creare dei link interni a sezioni del libro ed esterni a URL web. Per registrare il lavoro nel formato EPUB, bisogna trasferirlo dall'iPad su un Mac e compiere l'operazione da Pages per Mac. Quindi si scelgono i canali di diffusione del libro per la distribuzione gratuita o la vendita. È spiegato nell'e-book "Crea un eBook impaginato e animato con trucchi e funzioni di Pages e Keynote" ([www.didanext.com](http://www.didanext.com))

Q **I ragazzi studiano a casa e poi condividono in classe?**  
No. Lo schema in tre punti che ho illustrato, si applica in qualsiasi ambiente. Lo studio e l'integrazione si possono fare a casa (e per questo dotiamo i ragazzi di iPod touch), ma in realtà tutto il processo può avvenire direttamente a scuola, o in parte a scuola e in parte nel corso di un'uscita didattica. È un "metodo", non un modello, ed è un metodo applicabile proprio per la diffusione oggi conosciuta dai *mobile device*. Oggi è la scuola a fornirli agli studenti e agli insegnanti, nel quadro di un progetto ministeriale, ma in realtà credo che si stia prefigurando un futuro, quando questi strumenti, come gli attuali cellulari, saranno diffusi nella stessa misura.

Q **Il fatto che i ragazzi siano sempre connessi con questi strumenti, anche mentre lavorano in classe, non li può distrarre e disturbare?**

Sì, all'inizio abbiamo avuto qualche difficoltà perché questi oggetti erano molto desiderati e i ragazzi li trovano assai familiari, come i cellulari e gli iPod. Questa corsa al "proviamo-a-vedere-che-cosa-fa" è stata assolutamente incontrollabile. Perciò abbiamo dovuto elaborare delle soluzioni didattiche. A parte le protezioni interne per l'accesso al web, che abbiamo riorganizzato in base alle nuove esigenze, in realtà abbiamo soprattutto dovuto organizzare meglio l'attività didattica, in modo che l'aspetto ludico fosse integrato nel

iPad, sia quando sono in pausa sia quando studiano da soli in biblioteca. Questo penso dica tutto. L'iPad non è qualcosa che la scuola ha imposto di usare, è qualcosa che loro volevano avere."

Valutazione confermata anche da Loredana Mosillo, dell'Istituto Comprensivo Leonardo da Vinci, a Latina, che ha adottato un progetto che integra gli iPad in un sistema di e-learning. "Gli ultimi 15 anni della nostra società sono stati caratterizzati da innovazioni repentine che hanno visto la nascita e l'evoluzione di cellulari sempre più ricchi di possibilità multimediali e la crescita esponenziale dell'uso di Internet. Le aule, grazie a nuovi strumenti digitali, oltre a essere reali possono diventare virtuali."

lavoro. Il punto è che un iPad per loro significa due cose: è uno strumento di comunicazione, perché sono sempre connessi a Facebook e ai social network, che sono il loro modo preferito per "stare insieme", ed è un oggetto per divertirsi. Quindi lo studio deve integrare questi due aspetti della comunicazione e del gioco. Bisogna aver chiaro che sono cambiati i confini fra studio e gioco e sono cambiati i tempi e i contesti della comunicazione. Oggi è tutto diverso. Non può più esserci il momento dello studio vero e proprio, distaccato completamente da quello del gioco (la "ricrea-

zione", il "tempo libero", cinque minuti di "sosta"), così come per "stare insieme" non si aspetta di essere fuori da scuola e trovarsi a casa di qualcuno o in piazzetta. Si è insieme ogni volta che un cellulare o uno strumento mobile è connesso a Internet e da lì a un social network. Con l'iPad l'apprendimento diventa ricerca continua e ricerca è stare insieme, condividere e giocare, provare, sperimentare. Di qui l'idea di usare gli iPad sempre e in maniera diffusa: facendo con i ragazzi quello che loro sanno già fare, ma per scopi didattici, accettiamo la sfida e li educhiamo.



Q **Nel settembre del 2009, alla scuola di Cesare Benedetti, Apple Distinguished Educator e insegnante presso l'Istituto comprensivo (IC) via Brianza di Bollate, è stato assegnato il progetto ministeriale Classi 2.0, grazie al quale i docenti e gli allievi possono sperimentare per tre anni le tecnologie più avanzate per l'insegnamento: dagli iPod fino ad arrivare agli iPad, passando per ogni sorta di computer Mac**

Riscontriamo la stessa intenzione di superare il gap tecnologico e culturale che sembra separare le nuove generazioni dai loro insegnanti, anche nel progetto ideato da Cesare Benedetti, che sugli iPad ha impiantato una

sperimentazione Classi 2.0: "L'obiettivo è di eliminare la frattura culturale fra casa e scuola, per questo abbiamo bisogno di dispositivi mobili che permettano di trovare le informazioni, rielaborarle in classe con i ragazzini e quindi condividerle".

A Bergamo facciamo due chiacchiere con la professoressa Dianora Bardi, insegnante di Italiano e Latino al Liceo scientifico di Lussana, che spiega non solo che gli insegnanti hanno largamente apprezzato l'introduzione degli iPad in una classe sperimentale 2.0, ma che anche i genitori hanno accolto favorevolmente l'iniziativa. Per quale motivo? Perché i ragazzi sono più impegnati nello studio:

"Abbiamo notato che i ragazzi studiano di più rispetto a prima, perché con questo strumento sono impegnati in un processo attivo di apprendimento che li impegna maggiormente.

Sono gli stessi studenti a riconoscerlo: ora le richieste sono più avanzate, prima bastava studiare il libro di testo, ora si creano lezioni, si effettuano ricerche, addirittura si costruiscono

libri. Lo studio è più ampio, più profondo e anche più sociale. Di questo tutti se ne rendono conto."

### L'iPad alleggerisce la classe

Un altro tema molto dibattuto riguarda il "peso" materiale dello studio che passa attraverso i chilogrammi dei libri di testo. A questo proposito il progetto specifico dell'Istituto Comprensivo 2 di Taormina, riguarda proprio la possibilità di diminuire l'impiego dei libri di carta o, addirittura, com'è nelle intenzioni del consiglio della classe 2.0 che ha varato il progetto, di sostituire integralmente i libri per avere tutto all'interno dell'Pad. È dalle vacanze di Natale 2010 che questo esperimento ha raggiunto il suo culmine eliminando completamente gli zaini.

"Per prima cosa - dice Felice Lombardo - abbiamo cambiato il luogo di apprendimento, come meglio potrete vedere dal sito della scuola nella sezione Progetti / Cl@ssi 2.0 (ci sono le fotografie delle nuove classi, NdA). Non è solo una



**L'elaborazione di fumetti, linguaggio molto vicino e apprezzato dai giovani che parecchi insegnanti stanno riscoprendo, per l'illustrazione di processi, la riduzione o creazione di storie, per la presentazione di eventi, può essere realizzata con l'App Strip Designer**

## studiare e giocare studiando, con le App

A proposito delle App, cioè delle applicazioni che si scaricano dall'iTunes App Store per iPad, tutti concordano sulla grande utilità di questo strumento che agevola lo studio. Ma è anche interessante, come spiega Baldini, "poter disporre di App create da insegnanti o insieme a loro". In effetti, la relativa facilità nella creazione delle App potrebbe essere un'occasione per docenti di informatica, e non solo, di lavorare e creare anche nuove occasioni di impiego. Si possono consultare delle liste interessanti, curate da insegnanti, di App didattiche: ScuolApps (<http://scuolapps.it>) e

[lapps.wordpress.com](http://lapps.wordpress.com)) e A scuola con iPad, della Casa degli insegnanti di Torino ([www.lacasadegliinsegnanti.it](http://lacasadegliinsegnanti.it)).

### Il parere degli insegnanti

Secondo Luca Paolini, le App aiutano l'insegnante nel suo ruolo di facilitatore e di guida degli apprendimenti, "Perché sono in grado di per sé di portare gli alunni a un apprendimento significativo. Il mercato delle App è semplicemente una fonte inesauribile di strumenti al servizio della didattica e forse proprio in questo sta la più grande diffe-

renza tra l'iPad e un Pc. C'è un App per tutto, come dice la pubblicità; forse il problema è riuscire a trovare le App, perché al momento la catalogazione dell'App Store non è così efficiente come potrebbe essere. In questo senso sarebbe auspicabile un supporto da parte di Apple per fornire più strumenti di ricerca agli insegnanti che le vogliono prima di tutto individuare. Quanto all'importanza che possono avere nella didattica, il consiglio che darei ai colleghi che usano l'iPad è di sperimentare tranquillamente e senza timori, ma di costruire una valida program-

## favorevoli a una sperimentazione scientifica

**La sperimentazione del Liceo Scientifico di Lussana, che coinvolge la classe 4L, ha adottato delle procedure di controllo per poter stabilire, con una certa "scientificità" (in senso pedagogico), un bilancio dell'utilizzo di questi strumenti in classe.** Infatti si tratta proprio di una sperimentazione orientata all'integrazione delle tecnologie mobili: oltre agli iPad, gli studenti e gli insegnanti hanno avuto in dotazione anche altri tablet e reader di e-book, per capire fino a che punto questi strumenti possano rappresentare un passo avanti nell'innovazione didattica, se possono incidere sul processo di apprendimento e anche favorire specifiche competenze di lettura e scrittura. Alla fine le esperienze didattiche sa-

ranno sottoposte a un bilancio elaborato in collaborazione da un gruppo di lavoro seguito dal prof. Mario Rotta dell'Università di Firenze. In effetti, spiega Dianora Bardi: "Abbiamo voluto un controllo molto ferreo e quotidiano, anche con la somministrazione di questionari molto precisi, per giungere a una valutazione delle attività e delle metodologie adottate". Al progetto sovraintende un comitato scientifico al quale partecipano rappresentanti della scuola, dell'Ufficio Scolastico Regionale e dell'Università di Firenze. Nel mese di aprile (al momento in cui scriviamo la data stabilita è l'8), i risultati di questa prima tappa della sperimentazione verranno presentati in un convegno nazionale.



questione di zaini, ovviamente, ma dell'insieme dell'ambiente che abbiamo modificato nel senso di una 'leggerezza' e di una interazione maggiore fra gli studenti e i docenti: abbiamo tolto i vecchi banchi per sostituirli con tavoli circolari; abbiamo installato una LIM e soppresso gli zaini, utilizziamo l'applicazione iBooks per leggere i libri di testo in formato PDF e stiamo

producendo anche nostro materiale di studio. È un'operazione 'concreta' che ha un preciso intento didattico. Infatti gli studenti di oggi sono 'nati' digitali e pertanto che cosa di meglio potrebbero avere fra le mani di un iPad, che, fra l'altro, portano anche a casa? Voglio anche dire che non è vero che l'iPad e la comparsa di libri digitali, a fianco a quelli di carta, ucciderebbero la lettura.

Secondo Dianora Bardi, insegnante di Italiano e Latino al Liceo scientifico di Lussana, non sono stati solo insegnanti e studenti ad apprezzare l'introduzione degli iPad in una classe sperimentale 2.0, ma anche i genitori hanno accolto favorevolmente l'iniziativa. Per quale motivo? Perché i ragazzi sono più impegnati nello studio

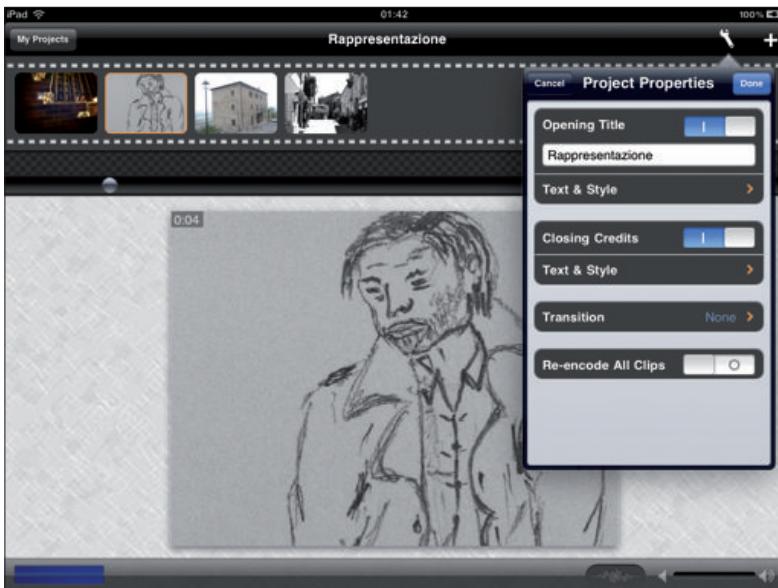
mazione e una verifica in itinere, per valutare se gli strumenti utilizzati e le metodologie di impiego producono o meno e in quali condizioni, i risultati attesi; lavorando con il 'materiale umano' non ci possiamo permettere di perdere tempo né di usare le tecnologie in modo episodico e fine a se stesso." Dianora Bardi, apprezzando le possibilità offerte dalle App, tiene a sottolineare che non sempre sono adatte per un curriculum specifico: "Abbiamo riscontrato che, a volte, il livello delle applicazioni non è molto alto, oppure non è specifico per i nostri interessi. Anche per questo abbiamo optato per un progetto creativo, nel senso che mira anche a produrre ciò che ci serve e quindi abbiamo stabilito una collaborazione con una softwa-

re house con la quale possiamo progettare e produrre applicazioni didattiche utili e maggiormente rispondenti a determinati scopi."

#### Il parere dell'editore

"Allo stato attuale il mondo iPhone e iPad è fra i più ricchi e stimolanti settori dell'editoria elettronica e, grazie anche alle sue caratteristiche, è quello che più si avvicina al mondo dei giovani, se escludiamo la comunicazione via web che ha modalità di fruizione diverse." È quello che pensa Enrico Lanfranchi, responsabile delle Redazioni lessicografiche di Zanichelli, che ha prodotto un ricco catalogo di applicazioni per iPhone. Nel corso del 2010 sono state circa una ventina quelle pubblicate, specialmente legate ai dizionari

della casa editrice. "Abbiamo dapprima avviato le pubblicazioni con i nostri 'gioielli', lo Zingarelli 2010 (ora 2011), il dizionario di italiano utilizzato da docenti e studenti di ogni ordine e grado e aggiornato annualmente; il Ragazzini (anch'esso prima 2010 ora 2011), il più ricco e credo più adottato dizionario di inglese, anch'esso aggiornato annualmente. Oltre al contenuto testuale, identico alla versione cartacea, abbiamo arricchito la App con la pubblicazione delle pronunce sonore (strumento didattico indispensabile per chi vuole imparare una lingua e non dispone sempre di un madrelingua a cui chiedere) e man mano, in base alle richieste degli utenti, perfezioniamo il sistema di consultazione e lo arricchiamo con nuove iniziative."



Anzi, abbiamo constatato che per i nostri ragazzi studiare con l'iPad, rappresenta un ulteriore motivo per leggere di più, che stimola al contempo la loro creatività e li avvicina sempre più alla Cultura con la 'C' maiuscola.'

A questo proposito, segnaliamo il recente servizio di Scuolabook [www.scuolabook.it](http://www.scuolabook.it), che al dicembre 2010 dichiarava la distribuzione di 2.500 e-book scolastici in formato PDF (protetti

attraverso il Digital Rights

Management, DRM, di Adobe).

Generalmente gli e-book scolastici hanno un prezzo inferiore a quelli di carta e non fanno eccezioni gli e-book presenti su Scuolabook, che sono prodotti dai principali editori scolastici italiani.

### E-book vs libro tradizionale?

Questo tema del libro digitale contrapposto al libro di carta è uno dei più scottanti per gli insegnanti, che sono tradizionalmente molto legati alla stampa, e oggi è prepotentemente riproposto

proprio dal grande interesse riscosso dagli iPad nelle nostre scuole. Forse bisognerebbe rendersi conto che non è del tutto corretto limitare la questione a una contrapposizione fra libri tradizionali ed elettronici. "C'è ancora l'idea che un e-book sia solo un libro che si legge su uno schermo – sottolinea Baldini – io penso invece che siamo solo agli inizi di una vera rivoluzione attraverso la quale diversi strumenti

Si possono creare dei veri e propri film impiegando disegni e immagini insieme a spezzoni video, da inserire nelle lezioni o per produrre veri e propri minidocumentari o trailer di presentazione di libri e argomenti di studio. L'App ReelDirector permette di controllare le immagini con strumenti di rotazione, ingrandimento e spostamento, in modo da produrre un video con i classici effetti Ken Burns. La stessa applicazione permette anche di elaborare e combinare più clip sulla timeline e di registrare il prodotto in diversi formati e valori di compressione, pubblicandolo direttamente

si affermeranno secondo le loro necessità e non in contrapposizione l'uno con l'altro. La creazione di pubblicazioni, di testi scolastici e l'ingresso di nuove forme di creatività, che usano modalità ancora tutte da inventare, determina una crescita delle opzioni, non una diminuzione. Basti vedere quello che è successo nella musica con iTunes e il mercato della musica digitale che si è largamente affermato: si sarebbe potuto immaginare un ritorno del vinile? Allo stesso modo: con quale criterio si ipotizza la 'scomparsa' del libro? Ma è anche vero che l'80% della mia libreria potrebbe essere più utilmente, sia come spazio sia come facoltà di consultazione, tutta

### la classe è virtuale

Il progetto elaborato dall'Istituto Comprensivo "L. da Vinci" di San Felice Circeo (LT), mira a integrare l'impiego degli iPad in un sistema di e-learning fondato su una piattaforma di apprendimento – "Abbiamo subito sentito la necessità – puntualizza Loredana Mosillo – di superare il concetto di classe chiusa tra quattro mura. Così anche gli alunni diversamente abili, gli alunni stranieri, gli alunni in leggera difficoltà, possono sentirsi perfettamente integrati nella classe di tutti". Così l'aula alla quale ci riferiamo va oltre le pareti, supera le porte, anche se è fisicamente oggettivata, si apre al mondo, ed è particolarmente dotata di strumenti come gli iPad. Infatti, il nostro progetto prevede il trasferimento 'virtuale' all'interno del sito web dell'Istituto della classe coinvolta, mediante l'installazione di una piattaforma per l'e-learning. Abbiamo così iniziato una specifica formazione per gli insegnanti su alcune nozioni di Learning Designer e di Tecnologie dell'Educazione, che viene svolta online, sulla medesima piattaforma degli studenti. Naturalmente ogni alunno dispone di un portatile o di un iPad (più comodo e pratico da utilizzare), mediante il quale accede alla piattaforma in Rete, sia durante le ore di lezione, sia a casa. Grazie alla piattaforma, i docenti coinvolti si scambiano periodicamente le informazioni o le scoperte fatte, si confrontano sulle difficoltà e su come si sono superate, condividono le applicazioni scovate con iPad e che nella sperimentazione personale si ritengono utili. Tutto questo crea anche un gruppo di progettazione coeso ed entusiasta all'interno dell'Istituto."

↪ LIM è l'acronimo di Lavagna Interattiva Multimediale ([www.istruzione.it/web/istruzione/piano\\_scuola\\_digitale](http://www.istruzione.it/web/istruzione/piano_scuola_digitale)). Si tratta di un dispositivo a forma di "lavagna", governato da un computer (un Mac mini va benissimo), che comprende un videoproiettore. La sua interfaccia touch consente alla LIM di essere guidata con le dita o con appositi "pennarelli" elettronici. L'iPad può controllare una LIM grazie alle applicazioni di controllo a distanza di altri dispositivi informatici, con un collegamento Wi-Fi oppure Bluetooth fra l'iPad e il Mac che controlla la LIM. L'iPad diventa un'interfaccia touch che controlla la LIM "in movimento". TeamViewer è un'applicazione gratuita se usata per scopi non commerciali che consente di effettuare questa operazione ([www.teamviewer.com/it](http://www.teamviewer.com/it)). L'App richiede l'installazione di TeamViewer sul proprio Mac o Pc. L'immagine rappresenta una schermata dall'iPad mentre controlla un MacBook collegato a una LIM dove si mostra un documento



in digitale e solo il 20% potrebbe essere ancora in cartaceo, in edizioni importanti e ricercate."

Possiamo notare che oggi il problema è anche visto da una diversa e nuova prospettiva. Certo, l'ingresso degli iPad ha posto il problema dei libri elettronici ma, ed è questo un aspetto di straordinaria importanza per la scuola, il tema non è affatto limitato alla sola lettura di testi elettronici pubblicati dagli editori. Grazie al formato EPUB, al fatto che un'applicazione come Pages possa creare libri multimediali, dotati di una certa interattività, si è subito posta all'attenzione degli insegnanti la possibilità di creare da sé i propri e-book e di coinvolgere gli studenti in questa attività. Loredana Mosillo ci dice che "in questo momento stiamo progettando la creazione di e-book che descrivono e raccontano i lavori realizzati in classe e che sono prodotti direttamente dagli alunni con il supporto dei loro docenti. Questi libri 'animati', multimediali, troveranno nella cooperazione attraverso la piattaforma di

e-learning, uno strumento di sviluppo e di verifica redazionale estremamente potente, perché ci consente di simulare anche la creazione di mini redazioni virtuali". Già ora la possibilità di creare libri che possono essere diffusi realmente in Rete da vere e proprie piattaforme (come Simplicissimus.it che offre interessanti servizi di distribuzione su tutto il mercato dei libri digitali), rende più attuale e concreta che mai la vecchia idea di insegnanti e allievi che si concepiscono come "autori". In questo senso il progetto del liceo di Lussana, come spiega Dianora Bardi, mira alla creazione di una vera e propria biblioteca virtuale "che utilizzi iPad ed e-book al posto dei tradizionali libri e quaderni e che sia anche formata da e-book prodotti in classe in cooperazione fra allievi e insegnanti". L'idea del libro animato è sempre stata presente nella tradizione di una didattica orientata a utilizzare strumenti multimediali, fin dalla metà degli anni Novanta, quando fecero il loro ingresso in Italia i primi Living Books su CD-ROM.

"Si trattava di libri animati che

abbiamo utilizzato molto in classe – ricorda Antonella Brugnoli – ma che è sempre stato difficile proporre come attività didattica. In effetti, si è sempre parlato di studenti e insegnanti come autori, ma non ci sono mai state veramente opportunità reali in questo senso, a meno che non si voglia stabilire che autore è chiunque pubblichi una pagina su Internet. Secondo me il concetto è didatticamente più complesso e proprio oggi, grazie a questa tecnologia mobile formata da tablet, iPad, cellulari, da libri elettronici che si possono creare in poco tempo e diffondere in veri store (come ci hai tu stesso insegnato con il tuo e-book) il concetto di autori può acquistare la sua reale valenza e dischiudere opportunità didattiche nuove e interessanti". In sostanza, gli insegnanti che hanno avuto modo di adoperare l'iPad in classe si sono resi conto di essere di fronte alla possibilità concreta di superare la "vecchia" esperienza didattica legata ai tradizionali computer.

"Ora – conferma Cris Sohier – siamo tutti alla ricerca di applicazioni per iPad che ci permettano di andare oltre l'uso che ne potremmo fare con un computer. A questo proposito, ad esempio, il personale è stato particolarmente entusiasta della possibilità di creare dei podcast e stiamo lavorando alla creazione di un blog per condividere le nostre idee sulle applicazioni che usiamo e sperimentiamo. Infatti, ci siamo molto rapidamente resi conto che l'iPad è uno strumento che offre ai nostri studenti tutti i vantaggi di un computer, senza essere un computer,

direttamente sul loro banco o dove vogliono. Possono lavorare immediatamente con presentazioni audiovisive, possono svolgere compiti di ricerca complessa da effettuare sul posto, e possiamo utilizzare tutti i tipi di software per insegnare in modi che erano prima impossibili o quasi impossibili. E a parte questo: l'insegnamento è certamente la cosa più importante in un'aula, ma non l'unica cosa. Stiamo anche constatando che tutti i tipi di attività amministrative degli insegnanti, come prendere i voti e le presenze, si fanno in modo diverso, poiché i docenti hanno i loro iPad sulle cattedre."

### L'iPad: ospite d'onore nelle scuole italiane

In conclusione porrei la seguente domanda: è giusto affermare che l'ingresso degli iPad (preceduto dal "rodaggio" di altri strumenti mobili come gli iPod e i cellulari) sia equiparabile a una rivoluzione dello stesso genere di quella che negli

anni Novanta era stata per la scuola l'introduzione dei computer? Dalla nostra esperienza diremmo proprio di sì, anche per essere stati attivamente partecipi di tutto questo lungo processo, dagli anni ottanta a oggi. Possiamo affermare che l'iPad, forse più ancora dei computer stessi, non solo sta spingendo gli insegnanti a cercare e a sperimentare nuove soluzioni e metodologie didattiche, ma sta anche modificando lo stesso ambiente di studio. Le aule non possono più essere quelle di prima, le cartelle devono essere concepite diversamente, la posizione di studio e della lezione è diversa, il gruppo interagisce in modi e attraverso un contatto fisico differente rispetto a prima. Tutto cambia perché, in fin dei conti, se entra in gioco un oggetto, come l'iPad, che modifica il progetto d'uso e le relazioni tradizionalmente stabilite con il frutto, anche tutte le relazioni intorno all'oggetto stesso sono destinate a essere sottoposte a una profonda revisione.



### riferimenti

Istituto Comprensivo Cecco Angiolieri, Siena  
[www.ceccoangiolieri.it/](http://www.ceccoangiolieri.it/)

Domizio Baldini

Scuola secondaria di primo grado G. Borsi, Livorno  
[www.borsi.livorno.org/borsi/homeborsi1.htm](http://www.borsi.livorno.org/borsi/homeborsi1.htm)

Luca Paolini

Rete dei Ragazzi del Fiume, Udine  
[www.ragazzidelfiume.it](http://www.ragazzidelfiume.it)

Antonella Brugnoli

Scuola dell'infanzia e primaria di Cassola (VI)  
[www.scuolesangiuseppe.org/](http://www.scuolesangiuseppe.org/)

Adriana Sartore

Istituto Comprensivo 2, Taormina (ME)  
[www.ic2taormina.it/Italia/Classi20.html](http://www.ic2taormina.it/Italia/Classi20.html)

Felice Lombardo

Rome International School, Roma  
 Membro della Rome International School Association e della European Council of International School  
[www.romeinternationalschool.it](http://www.romeinternationalschool.it)

Cris Sohier

Istituto Comprensivo "L. da Vinci", S. Felice Circeo (LT)  
[www.circeoscuola.it](http://www.circeoscuola.it)

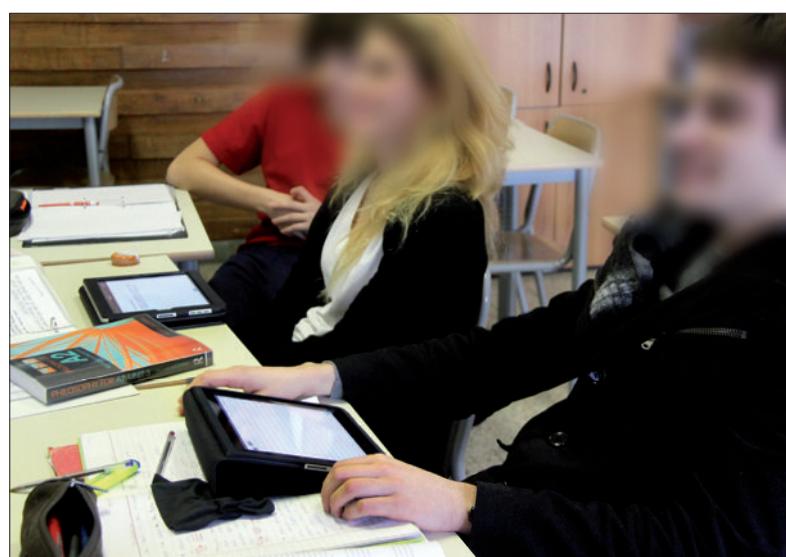
Loredana Mosillo

Istituto Comprensivo Brianza, Bollate (MI)  
[www.icbrianza.it/](http://www.icbrianza.it/)

Cesare Benedetti

Liceo scientifico di Lussana (BG)  
[www.liceolussana.com/](http://www.liceolussana.com/)

Dianora Bardi



Uso quotidiano dell'iPad alla High School della Rome International School, in uno dei progetti più avanzati nel nostro Paese, che prevede un utilizzo continuo e generalizzato di questi strumenti